

dell'agitazione. Vi invitiamo per intanto ad abolire il dazio sulle farine, per temperare l'aumento subito dal pane.

« Non è nostro compito di indicarvi come potrete, in concreto, supplire alle esigenze del bilancio: perchè non intendiamo di usurpare la vostra parte; ma, se vorrete applicare il principio suaccennato, non vi sarà difficile trovare. Incaricati da una numerosa riunione di cittadini astigiani, noi ci limitiamo ad eseguire il nostro mandato manifestandovi quale è il loro desiderio.

« A voi la risposta. Ma, prima di darla, ricordate che oggi il popolo dei lavoratori non prega, non supplica, non invoca grazie come per il passato: chiede con fermezza ciò che è suo diritto, e lottierà o dall'avveduta saggezza della classe dirigente o dalla sua forza coesistente e disciplinata. »

VERONA. — I reduci delle P. B. ed il domicilio coatto. — Qui in Verona, come già ho scritto, sorse, dietro iniziativa nostra, l'agitazione contro il domicilio coatto. L'agitazione s'informava precisamente ai concetti della circolare spedita dal Comitato milanese. Perciò abbiamo cura di invitare tutti i partiti politici, dal clericale all'anarchico, e tutte le associazioni cittadine. Di quest'ultima ne aderirono buon numero, compresi i reduci delle P. B. Dei partiti politici non aderirono che i repubblicani e gli anarchici.

Quel povero democratico-zanardelliano, temendo forse il nostro contatto, preferirono starsene a casa meditando un platonico voto di protesta!

Ad ogni modo l'agitazione, anche stando a questi risultati, poteva ritenersi soddisfacente. Tanto più che si calcolava ancora su altre adesioni importanti. Invece dopo la prima seduta, nella quale si deliberava la nomina d'un Comitato esecutivo e s'istituivano le basi dell'agitazione, pervennero al Comitato nostro vari comunicati delle società aderenti che si ritiravano dall'agitazione! Ed il motivo? Chi protestava il divieto del tal articolo del loro statuto, chi la insufficienza dei mezzi, chi la poca coesione.

Solo i repubblicani (belle coscienze, invero di liberali!) adducevano il vero motivo. Motivo che fu la causa vera dello squaligarsi degli aderenti, i quali non ebbero il coraggio di confessarlo e s'appigliarono a dei miserabili pretesti che farebbero ridere se non pensassimo che siamo in Italia, in questa terra dei morti! Questo motivo era... l'adesione degli anarchici! Semplicemente l'adesione! E furono i repubblicani quelli che ce lo appresero ufficialmente. Per tale causa quindi, che non mi permetto nemmeno di criticare tanto basta di per sé stessa a denotare la supina incoscienza di coloro che la legittimano, la nostra agitazione ci è ricaduta sulle braccia, assistiti solamente dalla Lega ferroviaria, Circolo macchinisti e fascisti e dagli anarchici!

I reduci delle P. B. si ritirarono anch'essi. E si ritirarono dopo che il loro presidente, affermando essere dovere indistintamente di tutti gli onesti protestare contro questa legge infamia, ed incitava a fermamente perseverare nell'agitazione colta concordia delle forze liberali. In conclusione chiamano la legge antilibera ed antisociale, possibile (!) strumento di persecuzioni nelle mani di un governo (non persecuzione di per sé stessa; quest'è carina!) ed infine ammoniscono i deputati (com'è intesa quest'ammonizione!) a dar contrario il voto al progetto in parola! E bontà! La loro iniziativa sta tutta lì. Sapete poi come spiegano il loro ritiro dalla nostra agitazione? Se la sbrighino in due righe: il mancato accordo delle forze liberali! E basta!

Non una parola sulla vera causa di questo mancato accordo. Sentono quant'è bruciante per loro questa confessione, epperò credono farne ammenda dilungandosi nei più lusinghieri giudizi sul nostro Partito e sull'azione nostra. Il ricordo del loro comizio turco Candia, col nostro modesto intervento, è loro ancora scottante! Figuratevi adesso l'accordo fra le forze liberali veronesi!

Vi sono quindi autonome agitazioni. La nostra, la sola vera e spontanea, la prima iniziativa e quella che sarà la più efficace, poiché noi ci mettiamo in contatto diretto col popolo lavoratore, perchè ad esso spetta il dovere ad il diritto di protestare più che ogni altro!

Viene poi la malinconica agitazione dei democratici, l'ammonizione dei Reduci ed il platonico appoggio, con tutte le proprie forze, del minuscolo gruppo repubblicano in favore del quale parla abbastanza eloquentemente il loro motivato al ritiro dalla nostra agitazione! Aggiungete poi che i tra o quattro repubblicani più influenti appartengono al Consiglio direttivo dei Reduci ed uno ne è vicepresidente!

È o non è Babilonia codesta! Noi intanto incominciamo giovedì 16 corrente con una conferenza del compagno avvocato Sirio Capelle. Essa è la prima di una serie di conferenze da tenersi nei vari punti della città prima di un Comizio pubblico nel quale parlerà il nostro compagno deputato. E avanti così! Meglio soli che male accompagnati!

MONDOLEO. — Venti settembre. — Questo Gruppo socialista, radunato la sera dell'11 settembre in assemblea generale, dopo brevi e vibranti parole di un nostro compagno, approvava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Gruppo socialista mondolese, considerando che la data del Venti settembre doveva significare la redenzione da ogni tirannia, la proclamazione della libertà di pensiero, la garanzia d'ogni diritto civile;

« ma che invece, per colpa della reazione invadente, nuove restrizioni e nuove insidie si sono venute perpetrando a danno della libertà e della giustizia;

« dichiara di astenersi da qualsiasi festeggiamento, non potendo il XX settembre esser festa di popolo sino a che non saranno rispettati i più elementari diritti della libertà popolare. »

Cose municipali. — Finalmente si è approvato il progetto dell'acquedotto in seconda lettura ed auguriamoci che tutto si definisca quanto prima.

Il nostro rappresentante in Consiglio comunale, in considerazione delle nuove tasse sta-

bilitate per far fronte alla spesa dell'acquedotto, si fece un dovere di presentare un progetto tendente a salvare da nuovi aggravi la classe operaia che versa in tristi condizioni.

La maggioranza del Consiglio ha accettato poco favorevolmente simile progetto e se ne dovrà riparlare nella discussione del bilancio.

BERRA DI COPPARO. — Per il Congresso di Bologna. — Il 8 corr. questa Sezione del partito, che comprende anche i gruppi di Serravalle e Bologna si radunava, e dopo aver votato un vibrato ordine del giorno contro la legge sul domicilio coatto, nominava il proprio rappresentante al Congresso di Bologna nella persona del compagno Nicchio Antonio.

Contro il rincaro del pane. — Deliberava infine di promuovere un'agitazione nel comune per indurre il Consiglio comunale ad abolire il dazio sui generi di prima necessità; già proposta dal compagno consigliere Aristide Nanetti.

S'è raccolta una discreta somma per l'Avanti!

CONSELICE. — Propaganda. — Il nostro Circolo dà prova di attività e di buon volere e non trascura la propaganda e in città e in campagna.

L'altra sera ci trovammo col compagno Serantoni d'Imola, segretario della Federazione regionale, e dopo aver lungamente parlato e discusso di cose riguardanti il partito nostro, si aperse una sottoscrizione a favore dell'Avanti! che fruttò L. 1,50.

Oggi poi abbiamo fatto una passeggiata alle Spazze Sassatelli, e dopo alcune parole di un compagno nostro, abbiamo diffusi centocinquanta opuscoli ai numerosi contadini che ci ascoltavano; dopo di che si è aperta una sottoscrizione a favore sempre del nostro battaglione Avanti! ed ha fruttato L. 3.

Lungo il tragitto però siamo stati scortati e da carabinieri e da delegati, nonché da poliziotti vestiti in borghese. Ma ad un dato punto abbiamo potuto evitare la loro non troppo gradita compagnia e si è così potuto infondere, a nostro bell'agio, massime socialiste ai molti contadini presenti.

Anche il reverendo curato non ha gradito troppo la nostra visita, e ci origliava ora da una finestra ora dall'altra, dando segni d'impatienza e di smania... Alla nostra partenza poi, e cioè quando gli avevamo volte le spalle, si è presentato alla finestra e sorridente ironicamente ci ha tacciati d'illusi...

Egli dunque da buon prete e da buon padrone, mentre difende gli interessi dei potenti, teme che coloro i quali soffrono la fame e il freddo per mantenerlo nell'ozio, aprano gli occhi e lascino e madonne e santi e tutti i preti.

CAMPUGLIA. — Cose comunali e prodezze dell'autorità. — Da un anno circa questo Consiglio comunale, composto in massima parte di socialisti, nominava a far parte della Congregazione di carità alcuni nostri compagni che insieme ad altri onesti e bravi cittadini si proposero di rialzare moralmente e materialmente le sorti di questo ospedale già da parecchi anni nelle mani di un segretario che, approfittando della sua qualità di direttore della locale cassa depositi e prestiti, faceva delle passate Congregazioni tanti strumenti che gli servivano perfettamente a soddisfare le sue libidine di vampiro, succhiando le misere risorse di questo pio istituto. È bene sapere che al servizio di guardaroba funzionava una signora, che non si peritò di dire, essere essa la favorita del segretario. E questo durava da parecchio tempo. Intanto i nostri compagni, messi all'opera, trovarono tante di quelle irregolarità nell'amministrazione da costringerli a licenziare la suddetta guardarobiera. Questo licenziamento non andò troppo a fagiuoli al bravo segretario, cui veniva a mancare qualche cosa; tanto fece da indurlo a ricorrere in sede contenziosa presso la Giunta amministrativa. Contemporaneamente la Congregazione nominava al posto vacante di medico il compagno dottor Mori di Giuncarico. La Giunta amministrativa con un qualunque cavillo annullava la nomina, così da costringerli a bandire nuovo concorso. Ma sarebbe stata ingenua qualora avesse lasciato fare alla Congregazione, che senza dubbio la nomina sarebbe ricaduta unanime sul Mori, che in questo breve tempo d'interinato seppa guadagnarsi la stima di tutto il paese, e così pensarono bene di scioglierla. Non appena giunta la notizia in paese una grande dimostrazione di popolo si versò al palazzo comunale. Qui il sindaco con buone parole invitò i cittadini a sciogliersi, promettendo di riferire le loro giuste proteste all'autorità prefettizia. Intanto una Commissione nominata dal popolo consegnava nelle mani del sindaco una sovente protesta. In quel mentre il compagno avv. Pescetti e il prof. Danielli che si trovavano a pochi passi dai dimostranti furono invitati a parlare.

Il Pescetti con parole di fuoco bollò l'unico quanto illegale decreto, stigmatizzando l'opera deleteria dei nostri registratori, e terminando fra gli applausi con le parole di « abbasso i ladri e i loro protettori. » Ma quello che più di tutto ha eccitato l'ira popolare, è che al posto di commissario hanno eletto il segretario della locale cassa, cioè: il segretario del segretario e direttore.

Mentre vi scrivo, una seconda dimostrazione ha percorso le vie del paese gridando « abbasso il commissario! viva la Congregazione! viva il dott. Mori. »

La forza pubblica accresciuta di numero si mantiene tranquilla e corretta. Il delegato che volle dire qualcosa è stato solennemente fischiato.

Il paese è sempre agitato e si prevedono nuove e più serie dimostrazioni.

TORINO. — Consiglio comunale. — Il nostro Consiglio comunale era stato convocato in seduta straordinaria per il 15 corr. Ad un tratto la seduta fu rimandata al 29, forse nella speranza che per quella data sia risolta la questione del nostro sindaco, il quale, come sapete, si trova sotto l'accusa di complicità in adulterio, o, anche nella speranza che per allora, preso da pudore, il nostro sindaco si sia deciso a dare le dimissioni da tale carica. Probabilmente si l'una che l'altra saranno speranza deluse, e noi vedremo il senatore Rignon presiedere ancora il Consiglio comunale.

La Sezione torinese manderà a tutti i consiglieri comunali un memoriale sulla questione del rincaro del pane, che ormai è abbastanza grave, e desta in città forte malcontento. Chi ci guadagna è l'idea socialista.

La Questura. — Malatesta e Cipriani. — Alla stazione ferroviaria da qualche tempo all'arrivo di ogni treno vi è un apparato straordinario di forza. Carabinieri e guardie di P. S. in gran numero piantonano l'uscita della stazione e le adiacenze, squadrandolo da capo a

piedi i viaggiatori in arrivo. Voi sapete che il Malatesta qualche tempo fa scrisse una lettera ai giornali per annunciare loro che egli si trova in Italia, e che si tiene nascosto per non venire arrestato, ora pare che la questura dubiti che ci possa venire a Torino per abboccarci col Cipriani, il quale a giorni dovrà venire a Torino per farsi operare.

A proposito della venuta a Torino del Cipriani, la Sezione di Torino gli prepara festose accoglienze, e indirà per quel giorno un comizio, stavo già per dire pubblico, ma a Torino ormai bisogna abbandonarne l'idea, e contentarsi di comizi privati.

Sequestro. — Venerdì della scorsa settimana fu sequestrato il Lavoratore Novarese, che si stampa a Torino nella tipografia del Grido del Popolo, per un articolo in cui si eccitano i contribuenti ad accorrere al Comizio che a giorni convocherà la Sezione novarese del partito socialista contro le malversazioni comunali e la... ferocia dell'agente delle imposte.

Perquisizioni militari. — A causa di una corrispondenza all'Avanti!, nella quale si parlava della fine improvvisa di un soldato del genio, il ministro della guerra ordinò si facesse una perquisizione, per vedere di scoprire se vi fossero soldati in relazione coi socialisti. Ad un soldato fu trovata una lettera che sarà causa del suo invio alla compagnia di disciplina.

I colonnelli e la circolare del Ministero. — I colonnelli dei reggimenti di stanza a Torino si opposero alla circolare del Ministero della guerra, colla quale si dava loro ordine di sostituirsi alla polizia per indagare i pensieri dei soldati e riferirne al Governo, non volendo essi prestarsi a questa specie di spionaggio.

Arresto. — Venerdì, 10 corrente, dopo una perquisizione domiciliare, veniva arrestato l'anarchico Domenico Zavattero perchè trovato in possesso di opuscoli sequestrati.

Nuovo opuscolo. — La tattica economica del partito socialista è il titolo di un nuovo opuscolo. Ne è autore il compagno A. Scalzotto e tratta del contegno che il partito deve assumere di fronte alle società di mutuo soccorso, di cooperazione e di previdenza.

### PER GLI SCIOPERANTI

Somma precedente L. 141 70

Tagliabue Gaetano	— 30
Marcora Carlo, Busto Arsizio	— 50
Totale L. 142 50	

### LA RISPOSTA DI UN... BIASIMATO

Che burloni i compagni di Cagliari! M'han dato un voto cattivo di galateo perchè ospite nella loro terra, dove ho tutto perduto per la propaganda, più volte l'ipotesi indolenti, li biasimati pettegoli, li dissi barbati, constatando la dolorosa condizione del loro paese, e partendo, espressi il desiderio di dare una tiratina d'orecchie a qualcuno di loro se mi fosse venuto a salutare alla stazione. Ora io al loro biasimo rispondo che non il mio contegno benevolmente rude, non i miei rimproveri aperti e giusti han fatto danno al partito, ma la loro ipocrite acuta, i loro pettegolezzi e, forse, i chiodi per abitudine piantati da uno di loro.

A quei due amici (due soltanto) che solo e perseguitato mi ospitarono, senza però che io costassi un soldo ad alcuno, se non ho più scritto in causa della propaganda e delle preoccupazioni che mi ha dato la perdita del pane, rinvio i miei ringraziamenti. A tutti gli altri raccomando di continuare la propaganda da me iniziata nelle campagne, di desistere dai pettegolezzi, di non gonfiare più nessun palone, e, soprattutto, di prender parte attiva alla lotta, se vogliono che io, il Cavallera, o altri, visitandoli, abbiamo a parlar meglio sul loro conto. Li prego infine di non rompere le scatole a chi lavora, se essi non hanno nulla a fare.

PIZZORNO.

### NELLA REGIONE LOMBARDA

#### « La fratellanza » secondo l'onorevole Conti (1)

Non solo è stesa la relazione, ma è aggiunto un lungo e minuzioso progetto di statuto, il quale — fortunatamente — non potrà essere discusso che dopo l'iscrizione di almeno 300 soci. Dico « fortunatamente », perchè è convinzione mia che l'onorevole deputato non riuscirà giammai a trovare trecento persone che pigliano sul serio una proposta, che fa fede (anche troppo!) dell'ottimismo e dell'ingenua praticità dell'iniziatore, ma che nel contempo ha — per chiunque la giudichi spassionatamente — il piccolo difetto di essere impossibile finanziariamente e socialmente. Come si può concepire e plasmare qualche cosa di vitale, di sano, quando manca la spina dorsale d'una conoscenza, se non profonda, almeno precisa, dei fattori della Storia, o la direttrice è incerta e la meta un sogno di notte d'estate?

« La questione sociale non è — per l'onorevole Conti — che il complesso di tante questioni di diversa importanza, di diversa entità ed urgenza, come di diverso carattere, le quali si possono studiare separatamente e separatamente risolvere... purché vi si metta un po' di buona volontà, e a costo magari di qualche piccolo sacrificio e di qualche lieve disturbo. » La quale questione sociale, come una pietanza qualsiasi, è circondata da molte e grandi difficoltà; « parecchie di queste sono d'ordine puramente morale, cioè costituite di antipatie, di risentimenti, di ostilità, di diffidenze e di paure da una parte e dall'altra. Altre sono d'indole psicologica ed hanno la loro base nella natura umana medesima. » Bisogna « lavorare a toglier di mezzo le difficoltà morali ».

Qui l'anima buona, fratellolevo, dell'onorevole Emilio, si discore tutte! « Basta — egli dice — che tutti quelli i quali, per censo, per posizione od influenza sociale,

possono adoperarsi utilmente, diano il buon esempio, riflettendo che se, per risolvere il grande problema, può in parte aiutare il concorso del Governo e del Parlamento, in parte assai maggiore deve valer l'opera degli stessi cittadini più interessati a rimuovere le cause dei disordini sociali. Spetta ai cittadini riconoscere le proprie responsabilità sociali, i doveri di solidarietà umana e dimostrare coi fatti d'esserne penetrati e convinti. »

Date queste premesse, è più che logico che saltino fuori — come da un giuocattolo a sorpresa — giudizi come quello che considera la rivoluzione francese dell'89 dapprima politica e poi sociale, o discussioni e distinzioni sottili fra socialismo di Stato, collettivismo di Stato e socialismo burocratico; com'è ovvio che, per arrestare lo spopolamento delle campagne e i frequenti mutamenti di padrone, si ricorra a piccoli premi prelevati su parte delle entrate straordinarie della Società « La fratellanza ».

La quale Società si dovrebbe comporre dei proprietari, agricoltori e fittabili, come soci benefattori, e dei contadini, come soci effettivi, di alcuni mandamenti della bassa Lombardia, ed avrebbe questi intenti:

- a) assicurazione contro gli infortuni sul lavoro;
- b) medicine gratuite e sussidi pecuniari in caso di malattia;
- c) arbitrato, appoggio morale e legale;
- d) pensione o sussidio permanente (nella misura che permetterà il fondo sociale) in caso di inabilità permanente al lavoro, sia derivata da malattia, non traumatica, o da vecchiaia.

In paesi a mezzadria certi idillii si possono spiegare e mandar giù; ma, dove più fiero ed aperto è il contrasto sociale, dove il lavoratore è inebetito e imbestialito dal secolare servaggio e dove, dalle ville e dai manieri, sprizza, non la lotta, ma l'odio di classe, parlare di associazione mista è atroce ironia, o, quanto meno — e tale è il caso nostro — è insanabile miopia.

L'on. Emilio Conti, rievocando una nota imagine del Giusti, si lusinga di avere portato il suo sassolino — « piccolo, modesto, umile » — all'edificio sociale che sorgerà nel « secolo venturo ». Per l'affetto che porto al mio paese e nell'interesse stesso dell'evoluzione di tutti i partiti, mi auguro che il sassolino si tramuti in pietra funeraria, la quale chiuda, in discreto oblio, i progetti sociali del deputato di Codogno. MASSIMO SAMOGGIA.

### CODOGNO. — Inaugurazione della Camera del lavoro. — Domenica prossima, 19 corrente, avrà luogo la solenne inaugurazione della Camera, del lavoro di Codogno e mandamenti di Casalpusterleno e Maleo.

Il programma della festa è il seguente:

Ore 9. — Ricevimento alla stazione dei rappresentanti, formazione del corteo per recarsi alla sede della Camera del lavoro.

Ore 11,30. — Solenne ricevimento degli invitati e rappresentanti nelle sale della Camera del lavoro — vino d'onore. — Inscrizione degli oratori che intendono parlare alla cerimonia.

Ore 13. — Formazione del corteo per portarsi al grande salone del Club schermistico (gentilmente e gratuitamente dal medesimo concesso) ove avrà luogo la solenne cerimonia colle seguenti norme: Saluto del presidente della Camera del lavoro — Lettura delle adesioni — Relazione morale — Conferenza d'occasione — Discorso dei rappresentanti che si saranno iscritti precedentemente.

Ore 15. — Banchetto sociale all'Albergo del Teatro.

La musica cittadina e altre invitate rallegreranno la festa.

La Commissione esecutiva fa viva preghiera perchè abbiano ad essere rappresentate tutte le Società: Muratori — Lavoranti in burro e formaggi — Falegnami — Calzai — Canestrari — Pellattieri — Panattieri — Ferrovieri — Società femminile — Società fra contadini.

La tassa pel banchetto è di L. 2,25.

ABBATEGRASSO. — Propaganda e scioperi. — I lettori della Lotta si ricorderanno la questione insorta alla festa del primo decennio della Società contadini di qui, il primo agosto, ove il compagno Bellotti passò un brutto quarto d'ora per voler insistere a parlare al banchetto, tanta era la reazione suscitata dai padroni e specialmente da quel tal Scotti presidente della Società operaia di Robasco.

Ma siccome i fatti non si possono distruggere, e perchè la realizzazione di quanto i socialisti vanno predicando si avanza a bandiera spiegata, così dall'agosto in poi la situazione qui si è cambiata completamente, e cioè i contadini e gli operai in genere che, fidenti nei loro padroni, si prestarono subito con atto quasi spontaneo a combattere non colla discussione, ma con mezzi rozzi e medietativi, il socialismo, e a picchiare brutalmente chi ne parlava, ora hanno frequente la parola socialismo sulle labbra come verbo di conforto e di speranza.

Come si spiega ciò, in così breve tempo e malgrado la battaglia a seggio? Le successo il primo agosto, in conseguenza delle poche parole pronunciate dal compagno Pietro Bellotti della Società muratori di Milano?

In breve è spiegato l'arcano.

Il malcontento manifestatosi colla nei muratori il marzo scorso, provocò lo sciopero; ed il Bellotti incaricato dalla Società muratori, alla quale era pervenuta la richiesta del suo intervento, corse sul posto.

Lo sciopero durò qualche giorno e mediante l'opera conciliativa del Bellotti, terminò in favore degli operai. Il Bellotti non mancò di approfittarne, tentò di costituire una sezione filiate alla Società muratori di Milano e vi riuscì.

Tanto il Bellotti, che il compagno Liboi ed altri, ebbero così l'occasione di recarsi qui a fare propaganda.

Venne il primo agosto ed il Bellotti fu incaricato, in seguito ad invito della Società contadini, di rappresentare alla festa del primo decennio la Società muratori di Milano. In tale occasione, diversi soci muratori che nella stagione della lavorazione del riso esercitano il mestiere del pilatore, d'accordo con gli altri compagni pilatori si riunirono privatamente ed invitarono il compagno Bellotti

onde combinare delle domande di miglioramento da presentare ai padroni pilatori.

Il Bellotti acconsentì subito, e intanto che si facevano i salamelecchi pel ricevimento delle Società alla festa dei contadini, il Bellotti coi pilatori erano riuniti in tale riunione, ove si stabilirono le seguenti domande:

1.° Giornata di dodici ore al massimo di lavoro, compreso il tempo per mangiare come di consuetudine;

2.° Paga minima per lavoranti L. 2,50 al giorno e per gli apprendisti da L. 2 a L. 2,40 al giorno;

3.° Riposo festivo;

4.° Le ore in più della giornata stabilita saranno pagate col 25 % d'aumento.

È da notarsi che la maggioranza dei padroni facevano lavorare 18 ore al giorno i propri operai; taluni altri 14, 15 ore, ecc.; ed erano retribuiti, i primi con un massimo di paga e solo per taluni di L. 2,10, e per gli altri molto meno, compreso, si intende, le mance ed il risotto una volta al giorno.

In tale paga era anche però compreso l'obbligo della guardia nei giorni festivi per turno. La festa non era conosciuta. Una volta ogni quindici giorni per turno avevano 24 ore di riposo, e solo allora, benché vicinissimi al paese, potevano rivedere la loro casa.

Della festa del primo agosto non parlo, perchè già a lungo se ne parlò sulla Lotta dell'8 agosto e sul giornale Il Muratore dello stesso mese. Ma dirò solo che subito dopo la baruffa successa il primo agosto, i contadini si persuasero di quanto aveva detto il Bellotti al Circolo ed al banchetto in mezzo al tumulto, in modo che la domenica, 8 agosto, recatosi qui il compagno Liboi, si vide circondato da una comitiva di contadini che, domandando veniva dell'atto incoincisamente commesso contro il Bellotti, pregarono perchè questi si volesse interessare di una loro questione coi fittabili.

Il Liboi giustamente li invitò a ricorrere alla loro Società onde essere appoggiati come fecero i muratori ed i pilatori fattisti soci della Sezione muratori.

Così fecero, ma invano; si sentirono rispondere che la Società contadini non deve essere che pel mutuo soccorso.

Intanto la questione dei pilatori continuava, e la domenica 22 agosto di nuovo invitato, Bellotti ritornò ad Abbiategrasso col compagno Liboi, e malgrado il divieto di riunirsi, i pilatori e molti contadini si riunirono privatamente ottenendo un locale comunale. Anche di questa riunione tralascio di parlarvi poiché ne fu già dato sul Muratore il risultato.

L'autorità, impensierita dell'atteggiamento dei contadini che minacciarono non solo di scioperare, ma più ancora di impedire ai così detti badini, contadini dei paesi intorno ad Abbiategrasso, di recarsi sul territorio di Abbiategrasso a lavorare a scapito di quei del luogo nella mietitura del riso, si interessò, facendo venire sul posto un rinforzo di carabinieri con rispettivo delegato di P. S., e prese le redini dalla questione.

Postosi alla testa l'on. Borsani deputato neo eletto di questo collegio, si combinarono le cose in modo di calmare i bollori dei contadini, i quali mostrarono però un bel mattino a sedici carabinieri ed al relativo delegato e maresciallo, che stavano per commettere una delle solite prodezze, la missaria (arnese che adoperano per tagliare il riso), e così poterono essere lasciati in pace.

Ma i contadini che speravano un miglior favore, attendono ancora...

Ma ecco che scoppia anche lo sciopero delle tessitrici che lavorano qui nell'unico stabilimento ove si trovano in più di 200 tra donne e ragazze, tutte smunte e macilenti per il pessimo e scarso vitto e per il lavoro faticoso e lungo di ore 14 per una paga che varia da centesimi 7, dico sette, a cent. 75, il massimo, per quelle che lavorano a cottimo.

Anche qui si intromette l'on. deputato del collegio e subito lo sciopero è combinato, si torna al lavoro, e si rimane come prima.

Ecco giungere finalmente il momento dei pilatori i quali, spedirono una lettera-circolare ove, oltre le considerazioni, stavano stampate le domande più sopra accennate, alle quali i padroni dovevano rispondere pel 12 settembre. Ma i padroni, naturalmente, non credettero opportuno rispondere, ad eccezione di qualcuno, ed allora i lavoranti li invitarono ad una riunione comune.

Essa ebbe luogo domenica scorsa, alla presenza del Bellotti, dell'on. Borsani e di un delegato di P. S.

Dopo quattro ore di discussione, si venne alle seguenti conclusioni:

1.° Giornata di ore 12;

2.° Le ore che si fanno in più sono pagate in proporzione della paga giornaliera con mezz'ora di tolleranza d'ambo le parti;

3.° Nei giorni riconosciuti festivi dal governo non si lavora;

4.° In caso d'urgenza i lavoranti potranno acconsentire che si lavori, purché la paga venga aumentata del 25 %, salvo il servizio di guardia (che prima non era pagato, ed ora sarà pagato come nei giorni feriali);

5.° Paga per lavoranti L. 2,30 al giorno per gli apprend. da L. 2 in avanti per i garzoni da L. 1 in avanti.

La riunione si sciolse però senza decidere queste ultime disposizioni; in un seguito a consiglio del Bellotti si accettò, ed al lunedì mattina gli operai pregati dal Bellotti si recarono sul lavoro, colla assicurazione fatta loro anche dal delegato Bertolini, da quindici giorni qui in missione per gli scioperi avvenuti, che i proprietari avrebbero pur loro sottoscritto le disposizioni suindicate; ciò che difatti avvenne.

Il Bellotti rimase qui fino al lunedì sera, quando fu sicuro che nessun equivoco sarebbe nato, e così ebbe occasione di acquistarsi maggior simpatia, al punto che in qualche osteria lo invitarono a parlare, circondato da moltissimi contadini e contadine, le quali ultime, persuase delle ragioni che loro esponeva, lo invitarono ad interessarsi anche per loro, mentre altrettanto fecero le tessitrici, che al lunedì a mezzogiorno circondarono sulla strada il compagno Bellotti, mostrando il loro risentimento verso coloro che seppero farle andare al lavoro senza alcun miglioramento.

Si cammina, perciò!

CESANO BOSCONO. — Le gesta del brigadiere dei carabinieri e del parroco. — I giornali tutti hanno parlato delle gesta della sbirraglia a Cesano Boscone, domenica 5 corrente mese.

Fu una vera graziazione, una sparatina, come direbbero i sicilian; una massana di questurini diretti da un deforme capo banda finsero di essere provocati, e giù botte, ferite ed arresti di inermi cittadini che se ne stavano tranquilli pranzando nel cortile d'una trattoria.

Com'era naturale parecchi contadini si offer-